Un testimone accusa gli ufficiali. La compagnia: «Delira»

# «Doloso l'incendio sull'Achille Lauro»

## Il colpo di scena in un dossier

L'incendio della nave «Achille Lauro» affondata dopo 60 ore di «agonia» il 2 dicembre scorso al largo delle coste africane fu di origine dolosa. La clamorosa rivelazione è di Costantino Miletti all'epoca primo commissario di bordo addetto al settore passeggeri. «Alcuni ufficiali ordinarono di aprire le porte stagne della sala macchine anche se tutti sapevamo che il tiraggio avrebbe provocato altre fiamme». La società armatrice: «Rivelazioni deliranti».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
**MARIO RICCIO**

■ NAPOLI. Un vero e proprio piano che sarebbe stato studiato a tavolino per incendiare e mandare a picco il 2 dicembre dello scorso anno l'Achille Lauro, la «grande nave blu» vanto della flotta del famoso armatore napoletano che la volle battezzare con il suo nome. A raccontare l'inquietante «verità» al capo della procura di Napoli, Agostino Cordova, è stato Costantino Miletti, 56 anni, primo commissario di bordo dell'ex ammiraglia della «Starlauro». Nel naufragio morirono due persone. Il marinaio nel dossier inviato alla magistratura il 25 maggio scorso parla di un doppio incendio e sostiene che alcuni ufficiali insistettero perché le porte stagne della sala macchine venissero aperte nonostante il fumo «anche se sapevamo tutti che il tiraggio avrebbe provocato le fiamme».

**Rivelazioni**

Accuse pesanti quelle del navigante di Castellammare di Stabia rilente per sentito dire. E perché le fa solo ora? «Queste cose le ho detto qualche mese prima all'ammiraglio Gallerano, comandante della capitaneria di Porto, e al ministero della Marina Mercantile» ribatte sicuro Miletti. La società armatrice attraverso il suo presidente Nicola Coccia esclude «nel modo più assoluto» che l'incendio della nave assicurata per 29 miliardi di lire sia stato doloso. «Le rivelazioni di Miletti sono deliranti, inverosimili e storicamente false» afferma la nota diffusa dalla compagnia di navigazione napoletana. «Per i marinai nessuno escluso l'Achille Lauro era come la loro casa e chiunque avrebbe fatto l'impossibile per salvarla. Secondo Coccia i periti della «Lloyd's Insurance» di Londra in tre mesi hanno condotto e concluso l'inchiesta «senza fare alcun rilievo».

Qualche sospetto invece sembra assillare anche un ingrassatore che era sulla nave andata a picco, il quale sarebbe stato interrogato nei giorni scorsi in Questura dai funzionari della Digos. L'uomo, Francesco Morbillo, avrebbe sostenuto che quando il primo incendio fu spento un ufficiale disse ai passeggeri che non esisteva più pericolo. «Non ho elementi per dire che quelle fiamme sono state provocate. Posso solo affermare che ho sentito lingare gli ufficiali, alcuni di loro vollero aprire le porte stagne. La cosa mi meravigliò moltissimo perché un comandante in seconda certamente sa che non si apre una porta stagna della sala macchine quando c'è il fumo perché quasi sempre avviene il tiraggio che può alimentare le fiamme». A dar man forte alla tesi del primo commissario di bordo Miletti ci sono anche le dichiarazioni rese da Salvatore Chico, lì a cimentare sulla piscina del bastimento. «Per tutti ufficiali in testa l'incendio era finito, mi assicurarono che non c'era più motivo di preoccuparsi, al punto da ordinarmi di sistemare le sedie a sdraio ai bordi della piscina. Dopo qualche ora invece sulla nave si scatenò l'inferno».

Il primo commissario di bordo dell'Achille Lauro ritensce anche un altro episodio inquietante che gli avrebbe raccontato un marinaio addetto alla sala «automazione» lontana dalla sala macchine in fiamme. Secondo Miletti la mattina del rogo, l'30 novembre, il marinaio suggerì ai suoi superiori di mettere in funzione le pompe idranti per consentire la fuoriuscita di acqua dalla sala dove egli lavorava in modo da poter tentare di raddrizzare la nave ormai inclinata. «Nonostante le insistenze affermò Miletti, nessuno permise al marinaio di azionare gli idranti nella sala automazione, il cuore del bastimento, che poco dopo fu avvolta dal fuoco».

**«E solo un frustrato»**

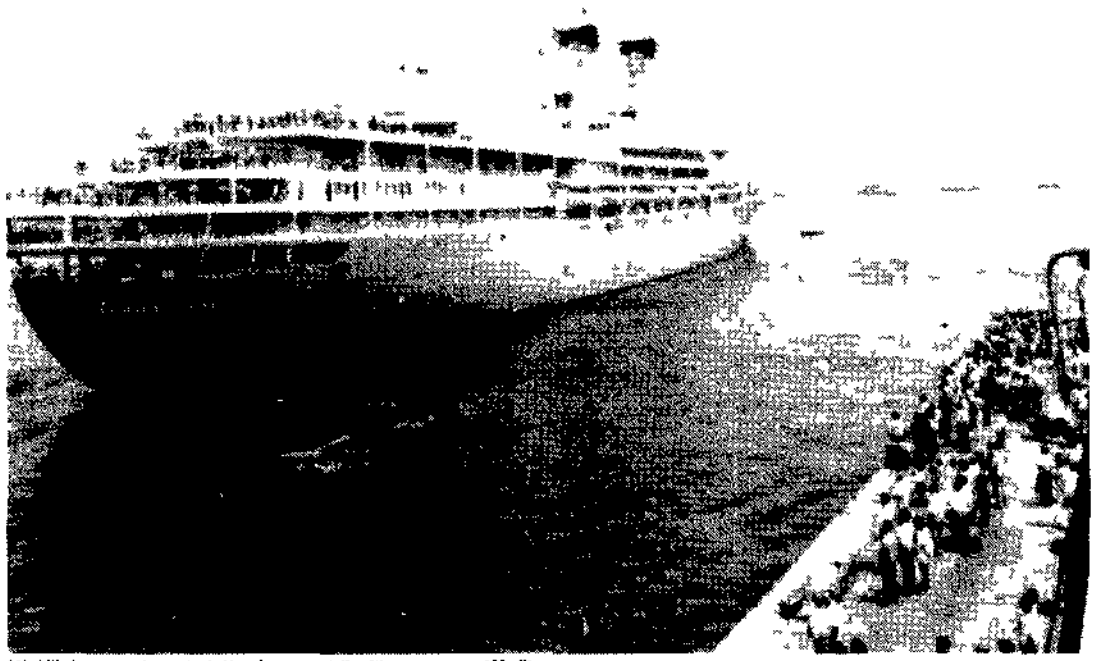
Il presidente della «Starlauro» Nicola Coccia, rispetto ai due incendi, ha affermato che l'inchiesta tecnica «ha già fornito in merito ogni chiarificazione». Coccia ha poi parlato della personalità del primo commissario di bordo Costantino Miletti (tuttora alle dipendenze della società) affermando che «si tratta di una persona «frustrata da una serie di avvenimenti e che sperava di andare in prepensionamento». Miletti, dopo un periodo di permesso, dovrebbe imbarcarsi proprio domani sulla «Sinphony» della stessa compagnia di navigazione. «A questo punto, dopo le sue dichiarazioni», ha riferito Coccia, «sorge un problema: gran parte del personale potrebbe non gradire la sua presenza a bordo».

Oltre a Costantino Miletti altri marinai avrebbero sostenuto la tesi del «complotto per distruggere la nave». Insomma l'Achille Lauro sarebbe stata fatta bruciare per liquidare i marittimi del nostro Paese che costano molto di più rispetto a quelli della nuova compagnia che prenderà il posto della Starlauro». Un'accusa questa che la società armatrice respinge con fermezza. «Con tutti i naviganti italiani imbarcati sulla nave colata a picco subito dopo il rientro in patria è stato stilato un accordo che escludeva qualsiasi licenziamento». La «Starlauro» e gli ufficiali chiamati in causa dal primo commissario di bordo preannunciano «le più energiche azioni giudiziarie» nei confronti di Miletti.

L'Achille Lauro salpata da Genova il 19 novembre del 1994 e diretta in Sudafrica trasportava 572 passeggeri e 402 membri dell'equipaggio. Affondò il 2 dicembre 60 ore dopo il primo «sos» lanciato dal comandante Giuseppe Orsi davanti alla costa somala. Il 30 novembre in soccorso dei naufraghi (un turista inglese morì durante le fasi di salvataggio mentre un altro tedesco *era già deceduto per infarto*) nella zona accorse l'imbarcazione greca «Hawaian King». Successivamente la mitica «gran de nave blu» venne agganciata dalle gomene dei rimorchiatori della società armatrice che tentarono di trainarla nel porto più vicino ma il bastimento sempre più inclinato si inabissò la mattina del 2 dicembre.

### Dieci mesi fa l'affondamento tra accuse e polemiche

**L'«Achille Lauro» s'incendiò il 30 novembre del 1994 aveva lasciato il porto di Genova undici giorni prima ed era diretta a Mahé, nelle Seychelles. Le fiamme si svilupparono nella sala macchine quando il mitico «bastimento blu» si trovava 100 miglia al largo della *Somalia, 250 miglia a sud del* Corno d'Africa. Dopo che l'equipaggio tentò di domare le fiamme, alle 5,54 (ora italiana), il comandante Giuseppe Orsi lanciò l'Sos, che venne raccolto dalla nave greca «Treasure island». Circa quattro ore dopo, nella zona del disastro arrivò la petroliera panamense «Hawaian King». Alle 14,50 quasi tutti i 572 passeggeri (tranne un turista inglese e uno tedesco, deceduti durante le operazioni di salvataggio) e molti dei 402 membri dell'equipaggio, erano sulla nave panamense. Gran parte dei croceristi lanciò poi pesanti accuse ai marinai italiani, che si sarebbero attardati nei soccorsi. L'indagine sul naufragio dell'«Achille Lauro», su delega della pm Mariella De Masellis, in questi giorni è stata affidata alla Digos di Napoli, che dovrà accertare se gli incendi a bordo dell'ex ammiraglia della «Starlauro» sono stati effettivamente due, come ha sostenuto il primo commissario di bordo, Costantino Miletti. I poliziotti, che hanno anche un filmato del rogo della nave, stanno vagliando le testimonianze di decine di marinai. Non è escluso che l'inchiesta possa essere avocata dal capo della procura napoletana, Agostino Cordova.**



L'Achille Lauro mentre parte da Napoli per una delle ultime crociere nel Mediterraneo — Ansa

Prima brillante uscita nelle edicole dell'Emilia-Romagna del nuovo giornale tabloid

# «Mattina» fa raddoppiare «l'Unità»

L'ennesimo miracolo l'ha definito l'amministratore delegato. Ma è un miracolo nato dal lavoro incessante dei tecnici, dei poligrafici, dei giornalisti della segreteria. *Mattina* va a vele spiegate e raddoppia in Emilia Romagna le vendite dell'*Unità*. Tutte le redazioni hanno lavorato fino all'alba per garantire l'uscita delle cinque edizioni. Qualche ritardo in Romagna, a Parma e a Piacenza, ma bottino pieno ovunque. E oggi si ricomincia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
**ANDREA GUERMANDI**

■ BOLOGNA. Una notte interminabile, durissima, frenetica, tra sforzi a mettere dentro pezzi, titoli, foto che a volte le macchine non prendevano. Una notte folle a costruire un giornale completamente nuovo, ancora da rodare. E un'alba felice, dopo momenti di vera disperazione. Un miracolo. Che ha però i volti noti di chi lavora da anni nell'azienda madre, l'*Unità*, e quelli freschi e mai stanchi dei giovani. Il miracolo è la voglia che tutti noi che ci stiamo imbarcati sulla nave di *Mattina* abbiamo messo in questa nuova impresa. Da Piacenza a Rimini, il nuovo giornale ha portato una ventata di freschezza e la gente, i fedeli lettori dell'*Unità* ma anche moltissimi altri nuovi lettori, hanno premiato lo sforzo. Hanno capito e hanno comprato questo inedito prodotto editoriale che compensa e arricchisce l'*Unità*.

Notte folle, si diceva. I tratti anche drammatici, con le pagine *che non si riuscivano a chiudere* con il computer che a volte non prendeva le correzioni e i giornalisti e i tecnici che le provavano tutte. Alle 2 di notte mancavano ancora una ventina di pagine ma già alle 3 la tipografia di Budrio «girava». Alle 6 le cinque edizioni erano pronte e alle 6,40 le prime copie erano in edicola. Purtroppo gli abbonati dell'*Unità* non hanno ricevuto *Mattina* perché non c'è stato il tempo materiale per confezionarne i pacchi. «Ne prossimi giorni», dice Luciano Carli, responsabile della promozione, «quando saremo a regime, questi problemi non si dovranno più presentare. Ancora una volta chiediamo scusa ai nostri più fedeli compagni di viaggio».

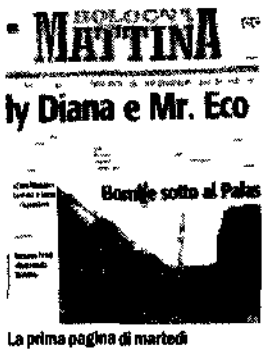
La soddisfazione il giorno dopo è palpabile. E non solo per dati di vendita. Telefonano tanti amici, tanti nuovi amici e si congratulano, ringraziano personalmente. Non c'è retorica nelle parole che il nostro direttore Zollo scrive su un biglietto che campeggia nella bacheca della nuova sede. «Grazie di cuore. Non c'è retorica nelle parole affettuose che arrivano da Antonio Mattia e dal presidente Bernardini. «Un grazie e un abbraccio a tutti i protagonisti di questa bella nuova impresa», il segretario del Pds Massimo D'Alema scrive a Mattia. La scelta di *Mattina* il nuovo giornale allegato all'*Unità* dell'Emilia Romagna e tra poche settimane anche della Toscana, rappresenta certamente un segnale molto positivo del lavoro di rinnovamento e rafforzamento dell'*Unità*. In una fase caratterizzata sempre di più da una crescente concentrazione del l'informazione in pochi gruppi, è lanciarsi la scelta di proseguire sulla strada dell'innovazione e della sperimentazione comporta non solo la conquista di nuovi lettori ma anche l'arricchimento del pluralismo editoriale del nostro Paese. Sono certo che i risultati premieranno l'impegno e lo sforzo realizzati e ci chiedo di trasmettere miei auguri più sinceri e calorosi alla direzione, a giornalisti e lavoratori coinvolti in questa nuova e stimolante avventura».

*Mattina* piace già anche se è vero che con maggior tempo a disposizione sarebbe stata ancor più bella e precisa. Ma è tutto nuovo, tutto diverso e la redazione deve ancora abituarsi al sistema editoriale, al «mouse da cliccare», al «pagination» e ai «cassettini» ancora da scoprire. Dalle trecento edicole «testate» viene il messaggio più importante: bello, gratificante raddoppio ovunque, nonostante il ritardo.

«Abbiamo iniziato a girare alle tre», dice Emesaunbile Carli, che assieme a Silvano Piani ha seguito passo passo la nascita di *Mattina*. E l'ultima edizione è andata in macchina alle 6 e mezza. Un quarto d'ora dopo l'edizione di Bologna era in edicola e via via le altre. Ci dispiace per i lettori della Romagna che hanno comprato il giornale in due puntate: prima l'*Unità* e poi verso le 8 e mezzo *Mattina*». Dispiace che tra i tanti che hanno apprezzato la nuova impresa dell'*Unità* non ci siano i colleghi degli altri giornali locali. Evidentemente non la pensano come Veltroni che auspicava «Se nasce un nuovo giornale è un bene per tutti».

A metà pomeriggio del giorno dopo continuano ad arrivare telefonate, telegrammi, messaggi. «Per una lunga Mattina speciale» scrivono Angela Antropoli e Giampiero Muccioccio di Antardide. «Complimenti, brav'! Ancora in bocca al lupo», scrive l'onorevole Dina Bonfietti. «Auguri e complimenti» da Alessandro Ramazza. «Questa Mattina è stata un piacevolissima sorpresa. È una Mattina piena di grinta, agilità di informazioni, di notizie. È una mattina piena di vita e mi (ci) auguro che ce ne siano ancora infinite». E l'affettuosa lettera di un nostro ex collaboratore, Dede Auregli. E anche all'*Unità* di Roma l'amico *Mattina* con i complimenti e i baci scritti di Emanuela Risari e Paolo Baroni.

La redazione, commossa, suoi direttori stanchi ma felici, commossa per tutta questa attenzione che l'avvolge. Ed è sicura di poter fare ancora meglio in futuro. L'augurio più bello lo ci fa, infine, le nostre giornaliste precarie di via Sarrigozza, Serena e Mirella, che qui all'alba ci gridano al telefono «Bravi, andate avanti così».




La prima pagina di martedì

### Novara, 18enne partorisce e getta il bimbo in cortile

**A Novara una studentessa di 18 anni ha partorito in casa, di nascosto ai genitori, e ha gettato il neonato dalla finestra del suo appartamento al terzo piano. Il neonato è stato trovato morto dai carabinieri che hanno arrestato la ragazza con l'imputazione di infanticidio. La giovane Monica Napoli, è iscritta all'ultimo anno della scuola per Periti industriali commercio e lingue estere. Figlia unica, i suoi genitori sono operai. Quando Monica ha gettato dalla finestra il neonato, i genitori erano in casa. Appena scoperto l'accaduto la madre si è sentita male ed è stata ricoverata all'ospedale Maggiore di Novara. A dare l'allarme è stata una persona che abita nel caseggiato di fronte e che ha notato il fagottino finito sul tetto di un garage. Secondo quanto comunicato in serata dai carabinieri di Novara, la ragazza ha *partorito nel bagno, da sola, senza* che i genitori si accorgessero di nulla. Subito dopo ha gettato il figlio dalla finestra.**

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° settembre 1995 e termina il 1° settembre 2005
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del **10,50%**, pagato in due volte il 1° marzo e il 1° settembre di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al **10,11%** annuo
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del **14 settembre**
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre, all'atto del pagamento (**19 settembre**) *dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione* gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca